

27 GENNAIO 2026

GIORNATA DELLA MEMORIA



NUMERO SPECIALE
UN MESE DA LEGGERE



27 GENNAIO 2026 GIORNATA DELLA MEMORIA

Il 27 gennaio si celebra il **Giorno della Memoria**. Quello stesso giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa abbatterono i cancelli di Auschwitz, rivelando al mondo l'orrore dei campi di sterminio nazisti. Una data simbolo, scelta per ricordare le vittime del nazifascismo: ebrei, testimoni di Geova, rom e sinti, persone con disabilità, omosessuali, oppositori politici, prigionieri di guerra e tutti coloro che furono perseguitati, deportati e uccisi in nome dell'odio e della discriminazione. Una data per "conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere" (L. n. 211/2000, art. 2).

L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa. È l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte: succede anche oggi verso il razzismo e altri orrori del mondo. La memoria vale proprio come vaccino contro l'indifferenza.

Liliana Segre



FREDIANO SESSI OLTRE AUSCHWITZ

GUP 940.531 7.SES OLT

Betžec, Sobibór e Treblinka, insieme a Chełmno sul Ner, furono le località prescelte per portare a termine in Europa l'eliminazione degli ebrei dell'Est. Luoghi progettati e costruiti per funzionare solo come strutture omicide, molto diversi dai Lager, perché non prevedevano nessuna possibilità di sopravvivenza. In questi campi, in cui si è compiuta la strage di oltre un milione e mezzo di ebrei, è oggi la quasi totale assenza di tracce di quanto accaduto, voluta e messa in atto dagli assassini, a parlare per i morti e a esigere giustizia. Attraverso la ricostruzione delle vicende di chi incontrò la morte nei campi della Polonia orientale, dei processi che decenni dopo coinvolsero i responsabili e delle decisioni che condussero verso il baratro, Frediano Sessi restituisce un racconto esaustivo e dettagliato, ricco di documenti inediti, nell'intento di riempire questo «vuoto di parole» e di consegnarci l'enormità di quanto successo.

GIUSEPPINA MELLACE I DIMENTICATI DI MUSSOLINI. LA STORIA DEI MILITARI ITALIANI DEPORTATI NEI LAGER NAZISTI E NEI CAMPI ALLEATI DOPO L'8 SETTEMBRE 1943

GUP 940.547 2.MEL

All'indomani dell'armistizio, l'8 settembre 1943, oltre seicentomila italiani rifiutarono di continuare a combattere nelle file dell'esercito tedesco. Molti di loro furono deportati nei lager nazisti. Li attendevano sofferenze, privazioni e, soprattutto, la totale disumanizzazione: vissero in condizioni durissime, sottoposti allo stesso orribile trattamento delle vittime delle persecuzioni razziali. Vennero utilizzati come manodopera coatta fino alla fine della guerra, senza le tutele della Croce Rossa che spettavano loro.



GINO MARCHITELLI CAMPI FASCISTI. UNA VERGOGNA ITALIANA

GUP 940.531 855.MAR

L'Italia non ha mai fatto i conti con la vergogna delle repressioni attuate dal regime fascista, ma la democrazia ha bisogno di tenere viva la memoria degli eccidi, delle torture, delle violenze di cui fu pervaso il nostro Paese. Una storia di abusi, odio, annientamento di ogni forma di opposizione, di centinaia di migliaia di persone che hanno perso la vita a causa delle guerre che il regime proclamò fino alla Liberazione partigiana del 1945. Questo libro illustra una verità sconosciuta: il numero dei luoghi di detenzione di ogni tipo che il regime aveva costruito per internare gli oppositori, gli antifascisti, gli ebrei, i «diversi» e i prigionieri di guerra.

STEFANO MASSINI MEIN KAMPF

A 858.MASS STEF.MEI  

Scrivendo Primo Levi che niente è più necessario della conoscenza per evitare il ripetersi della tragedia, soprattutto se essa prende forma nella progressiva seduzione delle masse. A un secolo di distanza da quando Adolf Hitler dettava il suo manifesto politico in una cella di Landsberg am Lech, quelle pagine sono diventate uno dei simboli del male assoluto, e come tali sottoposte all'anatema laico che ne ha fatto un libro proibito. Ma questo cono d'ombra, figlio di una freudiana rimozione, ha contribuito ad accrescerne la mitologia fino a quando, nel 2016, la Germania ha deciso di consentirne nuovamente la distribuzione in libreria per smontarne la leggenda e percepirne gli echi nel presente, con la consapevolezza che niente può distruggere l'orrore più del senso critico.



HANNAH ARENDT LA BANALITÀ DEL MALE

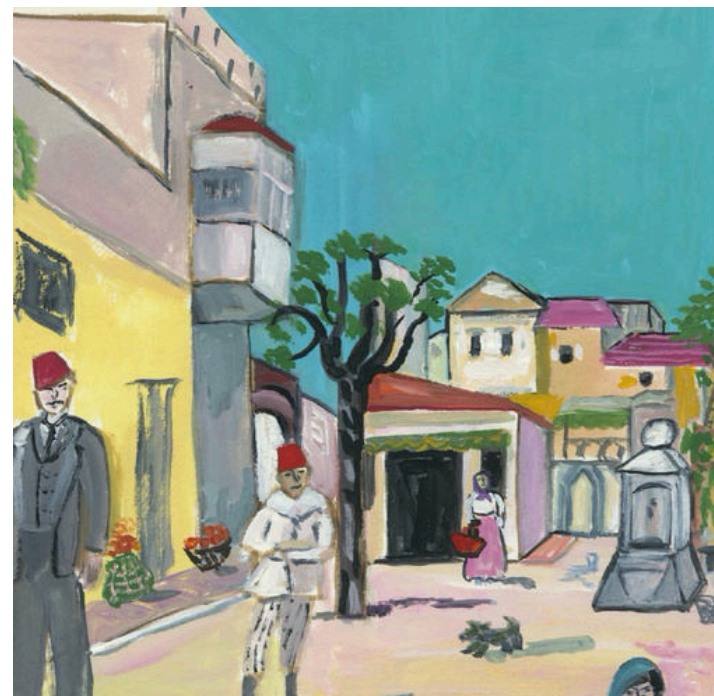
GUP 940.531 8.ARE

Otto Adolf Eichmann, uno dei comandanti delle SS responsabili dell'organizzazione della cosiddetta "soluzione finale", fu processato nel 1961 a Gerusalemme, avendo commesso crimini contro il popolo ebraico, crimini contro l'umanità e crimini di guerra sotto il regime nazista. Hannah Arendt assistette al processo come inviata del "New Yorker" e ne nacque un libro scomodo, che pone le domande che non avremmo mai voluto porci e dà risposte che non hanno la rassicurante certezza di un facile manicheismo.

MICHAEL FRANK CENTO VOLTE SABATO

GUP 940.531 8.FRAN

Stella Levi nasce nel 1923 a Rodi durante la dominazione italiana e cresce nella Juderia, il quartiere ebraico dell'isola. Un microcosmo ricco di tradizioni, odori e colori dove trascorre un'infanzia serena, coltivando il sogno di lasciare l'isola per studiare in Italia. Con l'introduzione delle leggi razziali, però, il futuro le viene negato e tutti i sogni svaniscono. Nel luglio del 1944 Stella e la comunità ebraica di Rodi vengono deportati ad Auschwitz. È il viaggio di deportazione più lungo in assoluto, in termini di tempo e distanza. Il novanta per cento dei prigionieri viene assassinato all'arrivo. Ma Stella dai campi di sterminio riesce a tornare e, dopo la guerra, emigra negli Stati Uniti, lontana da una casa che non esiste più. Alla soglia dei cent'anni, dopo una vita di silenzio, affida la sua storia a Michael Frank in una serie di incontri del sabato, perché la memoria non vada perduta.



CARLO GREPPI UN UOMO DI POCHE PAROLE

GUP 940.531 8.GRE

In *Se questo è un uomo* Primo Levi ha scritto: «credo che proprio a Lorenzo debbo di essere vivo oggi». Ma chi era Lorenzo? Lorenzo Perrone era un muratore piemontese che viveva fuori dal reticolato di Auschwitz. Un uomo povero e quasi analfabeta che tutti i giorni, per sei mesi, portò a Levi una gavetta di zuppa, aiutandolo a compensare la malnutrizione del Lager. Ma non si limitò ad assisterlo nei bisogni più concreti: andò ben oltre, rischiando la vita anche per permettergli di comunicare con la famiglia. Si occupò del suo giovane amico come solo un padre avrebbe potuto fare. Un'amicizia straordinaria che, nata all'inferno, sopravvisse alla guerra e proseguì in Italia fino alla morte di Lorenzo nel 1952, piegato dall'alcol e dalla tubercolosi.



JONATHAN FREEDLAND L'ARTISTA DELLA FUGA

GUP 940.531 8.BOU

Auschwitz, 1944. Walter Rosenberg è nascosto con Alfred Wetzler in una catasta di legna da tre giorni e ora, visto che l'anello esterno delle torri di avvistamento è sgombrato, è il momento giusto per scappare. Fuggire da Auschwitz a diciannove anni insieme con Fred, l'amico bohémien conosciuto a Trnava. Inizia così una fuga senza precedenti, una fuga che farà di Rudolf Vrba (il nome che prenderà Walter Rosenberg peregrinando nei paesi dell'Europa dell'Est governati dagli alleati dei nazisti) un testimone diretto degli orrori nazisti. Perché Rudolf Vrba racconterà in maniera dettagliata e precisa, dello sterminio e del progetto della «soluzione finale». Le trentadue pagine del suo rapporto arriveranno fino a Roosevelt, a Churchill e al Papa e diventeranno il documento chiave del processo di Norimberga.





KATHY KACER ERAVAMO BAMBINI

GUP 940.531 8.KAC

Erano bambini, ma non hanno mai dimenticato e oggi ci raccontano quei giorni spaventosi. Fra il 1939 e il 1945 i nazisti crearono 356 ghetti sparsi fra Polonia, stati baltici, Cecoslovacchia, Romania e Ungheria, che isolarono gli ebrei dal resto della società. Lì hanno vissuto migliaia di bambini che, strappati alla loro quotidianità, hanno assistito all'epifania del male. I protagonisti delle storie di questo libro, che al momento dei fatti avevano fra i sei e i tredici anni, descrivono i momenti iniziali della follia che colpì l'Europa durante il nazismo: la deportazione nel ghetto, la fuga e la clandestinità, la morte di genitori o fratelli, la fame e l'aiuto ricevuto da sconosciuti, che li accolsero come figli.



ANDRA E TATIANA BUCCI NOI, BAMBINE AD AUSCHWITZ

GUP 940.531 8.BUC  

La sera del 28 marzo 1944 nonna, figli e nipoti vengono arrestati e deportati ad Auschwitz-Birkenau. Le due sorelle Tatiana (6 anni) e Andra (4 anni) vengono internate in un Kinderblock, il blocco dei bambini destinati alle più atroci sperimentazioni mediche. In questo libro, le sorelle Bucci raccontano ciò che hanno vissuto: il freddo, la fame, i giochi nel fango, gli spettrali mucchi di cadaveri. L'assurda quotidianità di Birkenau penetra senza altre spiegazioni nella mente delle due bambine, che si convincono che quella sia la vita 'normale'. Finché, dopo nove mesi di inferno, ecco apparire un soldato con una stella rossa sul berretto.



ANNETTE WIEVIORKA AUSCHWITZ SPIEGATO A MIA FIGLIA

GUP 940.531 8.WIE  

Perché i nazisti spesero tante energie per sterminare milioni di uomini, donne e bambini, soltanto perché erano ebrei? Perché Hitler riteneva gli ebrei la maggior minaccia per il Terzo Reich? Chi sapeva quello che succedeva e chi poteva fare qualche cosa? Perché gli ebrei non hanno opposto resistenza? Annette Wieviorka risponde alle domande di sua figlia Mathilde su Auschwitz e la distruzione degli ebrei d'Europa. Domande crude e dirette che esprimono l'incredulità di chi non può concepire l'assurda tragedia dei lager nazisti.



ERNESTO ANDERLE
16 OTTOBRE 1943

YA 700.FUMETTI.ANDER 1

Roma 16 ottobre 1943. Emanuele Di Porto, un ragazzino di dodici anni, dorme serenamente, quando all'improvviso la quiete viene spezzata. I tedeschi sono arrivati nel quartiere ebraico. Sua madre si precipita alla stazione per avvertire il marito, venditore ambulante. Dalla finestra Emanuele la vede costretta a salire su un camion sotto la minaccia delle armi dei soldati. Non esita: scende di corsa in strada per unirsi a lei, ma la madre riesce a metterlo in salvo. A casa non può tornare, il quartiere non è più un luogo sicuro. Trova rifugio a bordo di un tram, con la complicità silenziosa di bigliettai e autisti: è l'inizio di due lunghissimi giorni, carichi di tensione e speranza,



HELGA WEISS IL DIARIO DI HELGA

GUP 940.531 8.WEI

È il settembre del 1938, a Praga l'esercito si mobilita per far fronte all'incombente minaccia nazista. Helga è una bambina e non sa cosa tutto ciò significhi, ma ogni giorno la Storia entra nella sua vita con violenza: il padre perde il lavoro e lei viene allontanata da scuola. Helga non sa, però sente: sente i boati dei bombardamenti, sente i discorsi politici alla radio, sente le voci che gridano di correre al rifugio. E intanto scrive, disegna, racconta gli obblighi e i divieti, la gente che sparisce. Finché tocca anche a lei e alla sua famiglia. Prima a Terezín, poi ad Auschwitz-Birkenau, a Freiberg e infine a Mauthausen. La bambina adesso impara: impara cos'è un campo di concentramento e cos'è un campo di sterminio. Non smette di osservare e raccontare: il diario della prigionia che oggi ci consegna è insieme un documento straordinario e un colpo al cuore. Perché nel tratto lieve dei disegni, nell'essenzialità delle parole, ci accorgiamo che neppure l'innocenza e la fantasia di una bambina possono nascondere l'orrore.

DANIELA PADOAN COME UNA RANA D'INVERNO

GUP 940.531 8.PAD

Sulla Shoah hanno ormai scritto in molti, ma un aspetto fondamentale è finora rimasto stranamente in ombra: le donne, che nelle selezioni ad Auschwitz costituirono, insieme ai bambini, quasi il 70% dei prigionieri inviati alle camere al gas. Questo libro, articolato in tre conversazioni con Liliana Segre, Goti Bauer e Giuliana Tedeschi - italiane deportate ad Auschwitz e prigioniera nel campo femminile di Birkenau nel 1944 - mette in luce la diversa esperienza femminile della prigionia e della testimonianza.



LILIANA
SEGRE

La sola colpa
di essere nati



GHERARDO COLOMBO, LILIANA SEGRE LA SOLA COLPA DI ESSERE NATI

GUP 940.531 8.COLOM

Liliana Segre ha compiuto da poco otto anni quando, nel 1938, con l'emanazione delle leggi razziali, le viene impedito di tornare in classe: alunni e insegnanti di «razza ebraica» sono espulsi dalle scuole statali, e di lì a poco gli ebrei vengono licenziati dalle amministrazioni pubbliche e dalle banche, non possono sposare «ariani», possedere aziende, scrivere sui giornali e subiscono molte altre limitazioni. È l'inizio della più terribile delle tragedie che culminerà nei campi di sterminio e nelle camere a gas. In questo dialogo, Liliana Segre e Gherardo Colombo ripercorrono quei drammatici momenti personali e collettivi.

AHARON APPELFELD OLTRE LA DISPERAZIONE

GUP 940.531 8.APP

Un bambino ebreo di soli otto anni, cresciuto nel calore di una famiglia benestante della Bucovina, antica provincia dell'Impero asburgico, viene strappato all'improvviso dal suo mondo, dalla sua lingua, dagli affetti più cari e conosce le atrocità di un campo di concentramento nazista, la fuga, anni di solitudine tra i boschi, per approdare infine in Israele, dove diventa scrittore: "uno scrittore profugo di una narrativa profuga, che ha fatto dello sradicamento e del disorientamento un argomento tutto suo".



FRANCOISE FRENKEL NIENTE SU CUI POSARE IL CAPO

GUP 940.531 8.FRE

Nel 1921 la giovane Françoise Frenkel, ebrea di origine polacca, fonda la Maison du Livre, prima libreria francese di Berlino. Ben presto la libreria diventa un luogo di ritrovo e confronto, ma purtroppo, con l'ascesa del nazismo il clima cambia, e per Françoise diventa impossibile proseguire questa attività. A pochi giorni dallo scoppio della guerra torna a Parigi, dove aveva studiato, ma anche lì arrivano le truppe tedesche. Nel 1943 riesce a passare clandestinamente la frontiera svizzera, vive da fuggiasca e registra incredula la trasformazione della sua patria elettiva: cancellazione dei diritti, rastrellamenti, deportazioni, propaganda razzista, codardia e ignoranza.